

ORDINE DEGLI ARCHITETTI,
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI
delle Province di
NOVARA
VERBANO - CUSIO - OSSOLA

28.100 Novara - via degli Avogadro 5 - Tel. (0321) 35.120
Email: architetti@novara-vco.awn.it; pec: oappc.novara-vco@archiworldpec.it

Novara, 8 ottobre 2025
Prot. n. 709/2025

CNO – OAPPC del 9 e 10 Ottobre 2025
RICHIESTA INSERIMENTO FOCUS/MOZIONE

Lettera di accompagnamento

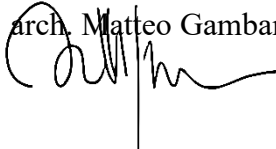
Cari architetti,
viviamo in un tempo fragile in cui la follia della violenza sembra prevalere sul dialogo e sul confronto. Come popoli d'Europa– simbolo di democrazia, pace e dialogo - stiamo dimostrando tutta la nostra debolezza a coprire un ruolo chiaro e deciso contro chi usa la guerra e lo sterminio come strumenti di profitto, dimenticandoci che il diritto alla vita è la prima e più preziosa ricchezza da custodire. Sentiamo il dovere di lasciare una testimonianza chiara del pensiero degli architetti italiani di questo presente: prendere posizione significa contribuire a lasciare una memoria del nostro ruolo nella società contemporanea e nella storia.

La nostra professione sin dalle origini nasce per costruire, non per distruggere; per dare forma a spazi da vivere piuttosto che a scenari di morte. L'architetto vive la fatica della mediazione quasi ogni giorno, cercando di conciliare vincoli tecnici e normativi con esigenze reali, trasformandoli in soluzioni inedite che contribuiscono al progresso materiale e spirituale della società. Questa vocazione alla mediazione rende l'architetto particolarmente adatto a promuovere pace e dialogo, oggi più che mai necessari.

Il testo che segue rappresenta quindi una chiamata ad assumerci la responsabilità di custodire la pace e coltivare il dialogo all'interno dei ruoli che ricopriamo - da quelli personali a quelli istituzionali. Siamo convinti che se ci ri-scopriamo non solo come tecnici ma come intellettuali all'interno della società sapremo affrontare insieme questo momento drammatico della storia dell'uomo, avendo il coraggio di assumere posizioni scomode ma necessarie.

Con la nostra voce, con il nostro lavoro, con il nostro impegno quotidiano:
noi architetti siamo chiamati a ricordare che la pace si costruisce. Sempre

Per il Consiglio
IL PRESIDENTE
arch. Matteo Gambaro



TESTO MOZIONE

Oggetto - L'architetto come ambasciatore di pace

Al CNAPPC e tutti gli architetti italiani -nelle forme singole e consociate: condanna della guerra, di ogni forma di violenza e follia omicida, in attuazione dell'art.11 della Costituzione e dei principi del diritto internazionale, a tutela del dialogo tra i popoli, della dignità umana e della salvaguardia del patrimonio culturale e ambientale.

Premesso che

- La Costituzione italiana, all'art. 11, sancisce il ripudio della guerra;
- La Costituzione italiana, all'art. 1 e al 4 riconosce il diritto al lavoro come fondamento dello stato italiano e strumento di progresso materiale e spirituale della società;
- Il Codice Deontologico degli Architetti riconosce, nel preambolo, il ruolo della professione come espressione di cultura e tecnica a servizio della società;
- L'art. 3 del Codice Deontologico richiama la responsabilità del professionista verso la società e il bene comune;

Considerato che

- Il nostro tempo è segnato da un numero crescente di conflitti armati e da un'escalation di violenza a scapito del dialogo e dell'azione diplomatica (si citano, a titolo esemplificativo, il genocidio di Gaza, la guerra in Ucraina, il conflitto Sudanese e la guerra in Myanmar).
- Il diritto internazionale e la diplomazia attraversano una profonda crisi, con il progressivo indebolimento di accordi e istituzioni multilaterali fondamentali;
- Nonostante lo sviluppo dei mezzi di informazione, stiamo assistendo ad un appiattimento di informazione delle testate giornalistiche e dell'influenza che queste determinano sull'opinione pubblica del Paese;
- Gli architetti in zone di conflitto si vedono negato il diritto al lavoro e alla libera espressione, arrecando un danno irreparabile al patrimonio culturale, allo sviluppo della società e alla crescita di un territorio.
- È in corso un vero e proprio **urbicidio**, ovvero la distruzione sistematica delle città come luoghi di vita, relazioni e memoria collettiva, visibile nei conflitti di Gaza e in Ucraina. Alla devastazione del tessuto urbano si aggiunge la perdita del patrimonio archeologico e culturale, che spezza la continuità della memoria storica. Parallelamente, la guerra provoca anche un **ecocidio**, distruggendo ecosistemi, suoli agricoli e biodiversità, con gravi conseguenze per l'ambiente e la sopravvivenza umana.

Preso atto che

- Il sistema degli Ordini degli Architetti in Italia, con i suoi 105 Ordini territoriali, costituisce una rete che coordinata può generare un movimento culturale diffuso, capace di coinvolgere istituzioni, università, associazioni e società civile.
- Il **CNAPPC**, con il suo ruolo istituzionale, può interloquire direttamente con Parlamento e Governo promuovendo una campagna nazionale sul tema della pace.

Si chiede

- che il CNAPCC prenda posizione contro il genocidio di Gaza, la guerra in Ucraina e in generale contro le guerre nel mondo;

- Di chiedere chiarimenti al Parlamento italiano sulle attuali strategie diplomatiche per la risoluzione dei conflitti;
- Di supportare e riconoscere il progetto lavoro umanitario promosso dall'arch. Eyal Weizman con Forensic Architecture, che garantisce l'incolumità dell'operazione umanitaria Global Sumud Flotilla;
- Di formare una voce in bilancio permanente destinato a eventi e iniziative che diffondano la **cultura della pace e della memoria** valorizzando progetti architettonici, di recupero artistico, archeologico e paesaggistico in cui l'architettura sia strumento di dialogo, ascolto, inclusione e non di prevaricazione;
- Di condannare apertamente il progetto definito "Gaza Riviera" e qualsiasi altro "progetto" di ricostruzione che distrugga la memoria di un popolo, come quello palestinese, per una mera esigenza di sviluppo immobiliare e di profitto economico;
- Di promuovere, a livello internazionale, un **movimento unitario di architetti**, a sostegno dei colleghi che nei territori di guerra non possono esercitare la propria professione e sono costretti a difendere la propria vita e quella delle loro famiglie.

Per il Consiglio
IL PRESIDENTE
arch. Matteo Gambaro

